La nuova normativa dà carta bianca alle società che si occupano della posa della fibra

Strade colabrodo, il Comune in balìa dello «scavo selvaggio»

VIMERCATE (tlo) Il Comune dichiara guerra allo «scavo selvaggio», anche se è costretto a scendere in campo con armi spuntate.

La situazione delle strade cittadine è sotto gli occhi di tutti. E se l'Amministrazione comunale fatica a tenere il passo, anche e soprattutto per questioni di bilancio, con un programma di asfaltature adeguato, da qualche tempo (più che in passato) a complicare ulteriormente la situazione ci si sono messi gli scavi per la posa della fibra ottica. O meglio, bisognerebbe dire, delle fibre ottiche.

A sollevare la questione è l'assessore alla Cura della Città, **Sergio Frigerio**, esasperato dalle situazioni che si sono venute a creare lungo diverse vie, alcune delle quali anche oggetto di recenti asfaltature.

L'altrettanto recente Decreto legge sugli scavi lungo le strade «per l'installazione di infrastrutture di comunicazione elettronica e agevolazione per l'infrastrutturazione digitale degli edifici», figlio del Pnrr, dà di fatto carta bianca alle società che si occupano della posa della fibra. Società che possono intervenire in qualsiasi momento sulle strade, scavando le tracce, limitandosi ad una semplice comunicazione agli uffici comunali, che nulla possono fare se non prenderne atto. «Non solo, l'aspetto ancora più grave è che la corsa ai fondi del Pnrr fa sì che più società scavino a più riprese lungo la stessa strada, ognuna per sé senza alcun coordinamento - spiega l'assessore Frigerio - Capita quindi che una strada appena ripristinata dopo la posa della fibra da parte di una società, venga riaperta, praticamente nello stesso punto, per la posa dei cavi di un'altra società. Senza alcun coordinamento».

Lo scavo per la posa della fibra in corso lungo via Pinamonte e l'assessore alla Cura della Città, Sergio Frigerio

E poi c'è la questione della qualità del ripristino stesso. «La normativa prevede una prima chiusura dello scavo con del cemento e, successivamente, la posa di nuovo asfalto per una larghezza di 15 o 20 centimetri - aggiunge l'assessore Frigerio - Si creano così dei rappezzi, anche lungo strade da poco asfaltate. Abbiamo sollevato anche questa questione chiedendo alle società che rifacciano almeno la metà carreggiata interessata dallo scavo ma ci è stato risposto che la normativa non lo prevede».

Insomma, il prezzo da pagare per navigare velocemente è quello di avere strade che in alcuni tratti ricordano opere d'arte... di pessima qualità.

Lorenzo Teruzzi